

Solennità Pentecoste (Anno C)

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 14,15-16.23-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Meditazione

Gesù annunciando la sua morte e la salita al Padre promette di non lasciarci soli, orfani, ma di mandare dal Padre lo Spirito. Lo Spirito santo viene presentato come un altro Paraclito. Il termine indica l'avvocato difensore, colui che sta dalla nostra parte e ci difende dalle calunnie. Egli è anche presentato come Spirito di verità, cioè colui che fa, è e dice la verità. Gesù spiega che lo Spirito che dimora dentro di noi come un maestro insegna e ci ricorda tutto ciò che il Signore ha detto.

Sant'Agostino aveva ben capito questo messaggio e parlava di un maestro interiore al quale dobbiamo rivolgerci. Abitando nell'intimo del nostro cuore lo Spirito è un presenza silenziosa. Ad essa e alla sua pace dobbiamo attingere per trovare difesa dalle minacce del male e per rinnovare la nostra conoscenza di Gesù e approfondirla continuamente.

Fuori di noi siamo strattonati a destra e sinistra. Gli impegni ci divorano e le preoccupazioni incrementano a dismisura l'ansia. La nostra vita è letteralmente fatta a brani dal nemico. Il male ci indebolisce, ci minaccia, ci schiaccia e fa sì che le nostre energie si disperdano tutte fuori di noi dietro cose inutili. Dobbiamo compiere lo sforzo di costruire e condurre una vita interiore, non per fuggire dagli impegni e dalle responsabilità scomode, ma per riuscire a difenderci da visioni distorte e dispersive e condurre una vita sana. Ritornando in noi stessi, ritagliando uno spazio adeguato di interiorità, dialogando con il maestro intimo e ascoltando gli insegnamenti silenziosi e profondi che lo Spirito dissemina nel nostro animo, ci ricordiamo di quello che Gesù ha insegnato e comprendiamo ancora meglio come compiere la verità.

Noi viviamo in una cultura dell'esteriorità, dell'apparenza, della distrazione, del rumore. Dobbiamo sforzarci di riconquistare letteralmente spazi di interiorità, di silenzio e di introspezione per riuscire a vivere il vangelo. Se non lo facciamo, il chiasso assordante del vuoto di fuori coprirà il dolce sussurro dell'amore che abita in noi.

L'insegnamento che possiamo trarre è questo: Gesù Risorto ci ha mandato il suo Spirito che ha preso dimora presso di noi e funge da avvocato difensore e maestro. Pertanto dobbiamo trovare spazi di interiorità per poterlo incontrare, beneficiare della sua presenza, ascoltare e per riceverne l'insegnamento.

© Testo di proprietà di Francesco Testaferri

Non riprodurre né divulgare arbitrariamente senza il consenso scritto esplicito dell'Autore